

# Pvt. JOHN ALBERT (JAMES) NASH

Hastings and Prince Edward (Hasty PEs)

Bath, UK 17 aprile, 1906 – Spittal am Drau, Austria 29 ottobre 1943

---



di Raffaella Cortese de Bosis

Un cartello stradale indica "CARONIA km 40". E' un paesino arroccato tra i Nebrodi, da dove la vista sul mare messinese è proprio un incanto. Ma per John rimarrà sempre e solo un nome su un cartello, che penzola da un palo arrugginito.

A circa 40 km di distanza da Caronia, infatti, John J Nash, Hastings and Prince Edward Regiment, 1st Canadian Infantry, viene catturato dai nazisti, vigliaccamente, come spesso, mentre attinge acqua per dei feriti. E' il 22 luglio 1943. Siamo nei pressi di Assoro, provincia di Enna.

John ha partecipato allo sbarco in Sicilia, nome in codice "Operazione Husky" e con il suo reggimento ha combattuto palmo a palmo, su terreni minati, inerpicandosi sulle alture più impervie, sulle mulattiere a strapiombo, avanzando sui gomiti, cercando di arrivare in tempo per portare soccorso. John infatti è un portaferiti. Il caldo torrido di queste zone, l'arsura, la terra spaccata dalla siccità sono elementi nuovi per lui, nato in Inghilterra e vissuto in Canada. L'ombra è un bene raro. E la polvere, una polvere che si mescola al sudore e si deposita sulle ustioni provocate dal sole è un ennesimo nemico. C'è chi si mette dei fazzoletti in testa con i nodi ai quattro angoli, chi si toglie la camicia e la mette sulla testa, trovandosi poi con la pelle della schiena bruciata.

\*\*\*

Divenuto POW viene costretto a traversare gran parte del Sud Italia per arrivare al campo di concentramento/smistamento di Capua, il POW Camp 66.

In questo viaggio di oltre 500km, anche gli effetti della sete cominciano a farsi sentire. E' debole, si sente confuso ma cerca di reagire. Le temperature arrivano a 40 gradi e la notte l'umidità rende tutto ancora più pesante.

E' proprio durante questo viaggio verso l'ignoto che John si mette a pensare al suo passato: a un altro viaggio, verso l'ignoto.

Caronia. Torna questa parola. Caronia è il nome della nave che dall'Inghilterra lo ha portato in Canada all'età di 12 anni. Sì, perché John, nato a Bath il 17 aprile 1906, è orfano di padre e la madre è sul lastrico. Viene così affidato all'organizzazione di Annie MacPherson, che si occupa appunto di orfani e prevede un programma di invio di bambini/ragazzi in Canada. Partito da Liverpool il 14 luglio 1923 arriva a Halifax il 21. Viene collocato nella "distribution home" di Marchmont, Belleville.



Nave Caronia. Uno dei passeggeri è John Nash  
(si ringrazia la Marmora Historical Society)

John cresce, inizia a lavorare e incontra Mary Lena Wells, che diventerà sua moglie il 4 dicembre 1929. Avranno due figlie Joan Gertrude e Jean Rosalie. La vita familiare prosegue, a Marmora, Ontario, per una decina di anni fino al giorno in cui John si arruola e a dicembre del 1939, con il suo reggimento, Hastings and Prince Edward, si imbarca da Halifax per Greenwich. Partecipa a diverse operazioni e presta servizio in Inghilterra fino a fine giugno 1943. Un nuovo imbarco. Ora la destinazione è l'Italia. Avendo passato tanto tempo con il Reggimento in Gran Bretagna, si sono create amicizie, molti si sono confidati anche su temi privati, poi c'è l'ironia, la battuta. Durante la navigazione i rapporti si stringono e lo spirito di gruppo si rafforza.

Una mattina Bernard Thompson si presenta a colazione con il suo vasetto di miele, che custodisce gelosamente. Ne va ghiottissimo e lo porta sempre con sé. Accanto a lui Hartley Hie, fornaio da civile, giocherella con una pallina da golf: gli serve per scaricare la tensione. L'"ungherese" John Frolis (nato a Budapest) sfoggia il suo tatuaggio sul braccio: una pin up in divisa da marinaio. E il "francese" (padre nato in Francia) Michel Fortier, cameriere d'albergo, conosce bene l'etichetta e qui, forse, non è rispettata un gran ché! John Nash, taciturno, osserva mentre beve il suo tè. Qui scopre che c'è un suo omonimo! Ferdinand Nash. Non sono parenti, nemmeno alla lontana, ma la cosa li ha incuriositi. Ferdinand lavora in una segheria, come Orville Thompson, imbarcato insieme a loro,

Passano molti giorni, i racconti tra i soldati si moltiplicano. Issie Bell, “il russo” sente per l’ennesima volta il ritmo petulante dello scacciapensieri che Frederick Punchard continua a suonargli a pochi centimetri dall’orecchio e si sposta per scambiare due parole con Taylor, John Taylor, istruttore di equitazione, che gli racconta un sacco di vicende appassionanti. A cena, Bernard Thompson stavolta porta un altro barattolo: è la Daddies’ Sauce, una specie di ketchup. Gelosissimo anche di questo! Tra i soldati fioccano le battute...e cercano piccoli stratagemmi per rubargliene un po’.

Si avvicina la data dello sbarco. I militari avvertono una tensione molto forte e sentono che l’orgoglio di indossare la divisa gli è proprio penetrato nel profondo. La navigazione verso l’obiettivo viene funestata dall’affondamento da parte nemica di ben tre navi che facevano parte del convoglio d’assalto e 58 canadesi hanno perso la vita.

Siamo alla vigilia della più vasta offensiva alleata mai messa in campo. Solo un anno dopo verrà superata, con l’operazione Overlord: lo sbarco in Normandia.

I Canadesi sbarcano in Sicilia il 10 luglio, la zona a loro assegnata è quella tra Pozzallo e Pachino. La concitazione è totale, le operazioni di sbarco di uomini e mezzi è già di per sé uno sforzo sfiancante. Non incontrano forte resistenza, inizialmente. Gli sbarramenti di filo spinato vengono eliminati con i “bangalore torpedoes”, esplosivi che aprono varchi anche molto grandi. Il caldo bestiale non aiuta di certo. Si trovano su una spiaggia riarsa, improvvisamente popolata di centinaia e centinaia di soldati e invasa dai mezzi militari della più varia forma e grandezza. E ci sono anche i muli. Preziosi compagni di viaggio, indispensabili nel trasporto di persone e cose.

Passano le ore. Si fa sera. John, con la divisa piena di sabbia, non vede Harold Lawson e Charles Nutley. Non li rivedrà più. Sono i primi morti del suo Reggimento.

L’avanzata sarà verso le cittadine di Grammichele, Valguarnera, Assoro, Leonforte, Nissoria, Adrano, Agira, Catenanuova e Centuripe, che via via verranno liberate. Gli alleati si trovano a combattere e poi attraversare paesi perlopiù medievali, poverissimi, con macerie e detriti ovunque. Vicoli improvvisamente percorsi da carri armati e altri mezzi militari, che a stento riescono a passare. Sulla soglia della porta, o di quello che ne rimane, si vedono sedute per terra e scalze, tre generazioni di donne che al passaggio dei militari accennano a un saluto, poi bambini con abitini logori che corrono incontro ai soldati che hanno per loro cioccolata e caramelle; nelle piazze, dove lo spazio per saluti è senz’altro di più, si radunano piccole e grandi folle festanti. Sono in condizioni di grandissimo disagio e la povertà, che già prima della guerra erano pesanti, ora sono insopportabili. Case distrutte, senza acqua corrente o qualunque altro bene di prima necessità, cibo scarso.

Analfabetismo dilagante. Il futuro che inizia e finisce allo stesso momento. Impossibile perfino custodire i sogni nel cassetto: distrutti anche i mobili che potevano accoglierli.

L'avanzata prosegue; la conta dei morti prosegue. E' il 14 luglio quando Orville Thompson viene ferito. Ha il fegato spappolato. Verrà soccorso, ma poche ore dopo, muore. Verrà sepolto inizialmente al Cimitero del Modica.

Bernard Thompson, il ghiottone con il barattolino di miele, e il "cavaliere" John Taylor, vengono uccisi il 18.

Valguarnera Caropepe, 17/19 luglio. Con il nemico arroccato sulle alture intorno a Grammichele e a circa 10km da Valguarnera, il primo attacco dei Hastings and PEs viene respinto. Arriva l'ordine di procedere tra le montagne e aggirare la cittadina. Un ordine che appare assolutamente impossibile da eseguire. Senza conoscere il territorio e nel buio più totale il reggimento avrebbe dovuto attraversare 20 km di montagna senza alcun sentiero, uscire allo scoperto nei pressi di una cittadina in mano nemica e costringerlo a ritirarsi. Tutto questo senza carri armati o artiglieria, solo con quello che ognuno dei soldati poteva portarsi sulle spalle. Nessuna mappa era d'aiuto e in fila per uno la marcia inizia, appunto, in piena notte. E' come andare a tentoni in un labirinto fatto di pietre che franano, di piante di fichi d'India ovunque, rovi e cardi, tronchi caduti, e precipizi improvvisi. E' notte. Non hanno idea di che direzione hanno preso, carichi di armi fino all'inverosimile, scalare le pareti aspre per poi trovarsi magari in bilico su uno strapiombo è una impresa titanica.

La violenza dei combattimenti si porta via Ferdinand, l'omonimo di John, ma anche Francis Huish e Frederick Punchard, il "suonatore" di scacciapensieri. Mani caritatevoli daranno loro una prima sepoltura tra gli ulivi e i mandorli. La terra di Sicilia li avvolge; i loro compagni, sgomenti, danno loro un ultimo saluto commosso e uno dopo l'altro poggiano un sasso sulle tombe di terra, con croce formata da rametti di legno e i nomi scritti a mano.

Finalmente Valguarnera viene liberata. E' il 19 luglio 1943. L'avanzata deve proseguire ma qualcuno si è accorto che nei pressi della stazione ferroviaria di Valguarnera il serbatoio dell'acqua, alto sulla sua impalcatura, è stato colpito e fuoriesce acqua a volontà. Inutile dire che in pochi secondi sotto quella "cascatella" si erano piazzati in tanti. Finalmente un po' di frescura e anche...di pulizia.

Il Reggimento Hastings and Prince Edward verrà insignito del Battle Honors proprio per la liberazione di Valguarnera.

Non c'è però un attimo per riposarsi. Il 20 infatti i combattimenti proseguono verso Assoro, paesino a 850mt sul livello del mare, antichissimo anch'esso. Qui il Hasty PEs, così viene chiamato il Reggimento perderanno il loro comandante, il Tenente Colonnello B. Sutcliffe, raggiunto da fuoco nemico su uno sperone di roccia di oltre 300 metri. Al suo posto viene subito nominato il Maggiore Lord Tweedsmuir.

Nella notte del 21 il Reggimento riesce a stabilire una posizione difensiva nei pressi di Assoro. All'alba gli Hasty PEs hanno una visuale perfetta delle posizioni nemiche.

I tedeschi reagiscono ma il Maggiore Tweedsmuir, con un messaggio radio ai suoi invia le coordinate del nemico. Dopo estenuanti combattimenti, i tedeschi si ritirano.

E' il 22 luglio. Da questo momento John Nash risulta Missing in Action. Viene fatto prigioniero.

\*\*\*\*\*

E da qui riprendiamo il viaggio di John, diretto a Capua, una quarantina di km a nord di Napoli. Capua, il PG 66, un campo di smistamento per prigionieri di guerra. Arrivati qui, vengono costretti in tende da campo in 5/6 per tenda. Paglia a terra per dormire con un pezzo di stoffa sporca come lenzuola. Chiamare cibo quello che gli veniva dato è surreale. Da qui scrive alla famiglia:

3 agosto: .."sono prigioniero di guerra in Italia ma mi trattano bene". ..."non preoccuparti, poteva andarmi molto peggio.."

19 agosto: .."spero di poter ricevere presto una tua lettera, sono un po' stufo di fare questa vita, così diversa da quella alla quale ero abituato". .."non voglio che ti preoccupi, sto e starò bene, arrivano i pacchi della Croce Rossa." ..."continua a sorridere fino a quando non ci incontreremo di nuovo e spero che questo avvenga presto.."

Non passerà molto tempo qui, John. Dopo il 19 agosto viene spedito al campo di concentramento di Wolfsberg, lo Stalag XVIII A. Colpito da polmonite, morirà poco dopo il suo arrivo in Austria, al Lazarett Spittal Stalag XVIII A il 29 ottobre 1943.

Divenuto ora orfano del suo stesso corpo, John viene portato inizialmente al Cimitero di Elding, Spittal am Drau, nel 1946 trasferito presso il Klagenfurt British Empire Cemetery. Dal 1950 riposa al Cimitero di Villanova di Bagnacavallo (Ravenna).

Insignito della 1939-45 Star, della Italy Star, della Defence Medal, della War Medal e della Canadian Volunteer Service Medal and Clasp e della Memorial Cross

A Marmora, Ontario, c'è una strada a lui intitolata.

Remembrance day 2020: al Cimitero di Villanova di Bagnacavallo (RA) è stato deposto un Papavero per iniziativa dell' Associazione Wartimefriends.

